

## **Borsellino, «no all'archiviazione sui magistrati»**

Palermo. Le vittime del depistaggio, maturato attraverso le dichiarazioni false dell'ex pentito Scarantino, si oppongono alla richiesta di archiviazione dei pm di Messina nei confronti dei magistrati protagonisti del processo Borsellino. L'opposizione è stata presentata all'ufficio del gip peloritano dagli avvocati Rosalba Di Gregorio e Gaetano Scozzola, difensori delle parti civili riconosciute nell'indagine sugli ex pm di Caltanissetta, Anna Maria Palma e Carmelo Petralia, accusati di calunnia aggravata, in concorso tra loro. Centrale il ritrovamento di 19 bobine di registrazioni telefoniche, in cui i due - all'epoca titolari dell'indagine sulla strage di via d'Amelio, in cui furono uccisi Borsellino e gli agenti della scorta - parlavano con Scarantino, che già all'epoca cercò di ritrattare le sue dichiarazioni.

«La procura di Messina ha letto gli atti assunti e acquisiti rifuggendo da una analisi di insieme e privilegiando la parcellizzazione, l'atomizzazione degli atti medesimi», si legge nella memoria depositata dall'avvocato Di Gregorio, per conto di Giuseppe La Mattina, Gaetano Murana e Cosimo Vernengo, tre dei sette che furono arrestati sulla base delle dichiarazioni di Scarantino. I legali (l'avvocato Scozzola rappresenta il boss Gaetano Scotto, nel frattempo tornato in carcere) chiedono al gip di Messina «un'ordinanza per la formulazione di imputazione» nei confronti dei due magistrati indagati, ma in alternativa si chiede che la Procura di Maurizio De Lucia «proseguia le indagini». A partire da un «confronto tra Luigi Ligotti (storico avvocato ndr) e i magistrati oggi indagati, nonché il dottor Nino Di Matteo, sull'incontro e il confronto con Marino Mannoia e sulle circostanze riferite in ordine al giudizio, palesato, su Scarantino», scrive ancora l'avvocato Di Gregorio. La legale palermitana ha chiesto «l'esame di Giovanni Guerrera e Pietro Giovanni Guttadauro sui colloqui investigativi» del luglio 94 a Pianosa, oltre «all'acquisizione di attività di indagini depositate a Caltanissetta sulle intercettazioni», «l'attività d'indagine su Vincenzo Pipino» e il confronto tra «l'avvocato Santi Foresta (ex legale di Scarantino) e i magistrati Petralia, Palma e (Francesco Paolo) Giordano».